Scioperi, inefficienza, caos. Che fine ha fatto la riforma delle Fs?

Non parte il treno dei desideri

Cronici ritardi e disfunzioni, una storia di arretratezza e clientelismo. E ora una bufera di scioperi selvaggi. La riforma delle ferrovie italiane – da un anno e mezzo ente autonomo, non più appendice ministeriale – rischia di naufragare in un mare di proteste e malcontento. Il presidente Ligato si difende: «non potevamo fare miracoli...». Il sindacato accusa. «avete già perso troppo tempo...»

PAOLA SACCHI

ROMA Strette, dissestate, piene di curve, strozzate da una sequela di tunnel, composte il più delle volte ancora da due binari, se non uno soltanto le ferrovie italiane alle soglie del 2000 ricordano le strade così com'erano negli anni 50 Prima ancora che il boom dell'automobile le trasformasse in autostrade e superstrade Altro che «Pendolino» e alta velocità! – esclamano sindacati, macchinisti «Cobas», utenti sempre più stressati e vessati, oltre che dai cronici ritardi, da una vera e propria bufera di scioperi e proteste che si sta abbattendo su quella vecchia rete di circa 20 000 chilometri Protestano i macchinisti contro il contratto, scendono sul piede di guerra anche le categorie superiori come i dirigenti che il 21 settembre scorso hanno proclamato uno sciopero Il malcontento dei viaggiatori è alle stelle È attenuato soltanto dai veloci treni Intercity che collegano i principali centri e che certo non placano le proteste dei pendolari

Lodovico Ligato, 48 anni, ex deputato dc, demitiano e da un anno e mezzo presidente dell'ente Fs (ente pubblico autonomo e non più appendice del ministero dei Trasporti) allarga le braccia «Se qualcuno pensava che noi potessimo fare miracoli si è sbagliato di grosso! ». E, tra una telefonata e l'altra da parte del suo staff che costantemente lo informa su scioperi, agitazioni, convocazione d'incontri, come fosse un bollettino di guerra, Ligato elenca impegni e realizzazioni del nuovo ente Ha parole di rispetto nei confronti del sindacato confederale e autonomo e dei lavoratori in generale, di cui più volte sottolinea «la disponibilità» sin qui manifestata «Abbiamo sottoscritto un contratto che prevede nel giro di tre anni un incremento del 15% della produzione (nuovi investimenti, ndr) e del 20% della produttività» Ha parole critiche, ma al tempo stesso più distensive che in passato, nei confronti dei «Cobas» macchinisti «Questi scioperi io non li condivido, non li capisco Certo è che il malessere di questi lavoratori c'è ed è diffuso Bene, sono pronto a riaffrontare la questione Ma per carità, non possiamo disperderci nel confronto con mille comitati sparsi in tutta Italia Si affianchino alle organizzazioni sindacali confederali e autonome, sono pronto a riesaminare la questione, anche ad andare nei compartimenti Ma sia chiaro il tetto di spesa previsto dal contratto (circa 2000 miliardi) non si sfonda!»

«Aumento della produttività, aumento della produzione queste le due direttrici – prosegue – sulle quali marciare» «Occorre ristrutturare il servizio facendo in modo che i macchinisti passino più tempo in cabina, alla guida dei treni e non siano più impegnati in altre mansioni come ad esempio quella della "visita" ai convogli prima della partenza, compito che può essere svolto tranquillamente dagli operai Noi, intanto, abbiamo ristrutturato gli orari, oggi con gli Intercity si può raggiungere Roma da Milano o viceversa in cinque ore circa» Il 4 agosto scorso il consiglio d'amministrazione ha adottato una serie di delibere che danno il via agli studi sull'alta velocità e che impegnano le Fs a presentare in tempi brevi un piano di risanamento economico al governo Il disavanzo nell 88 sarà di 1200 miliardi rispetto ai 3000 precedenti e nel luglio scorso c è stato un incremento del trasporto di passeggeri del 4,4%, «un massimo storico», dicono alle Fs, oltre che un aumento del trasporto delle merci del 7 8% «Mi dica lei se questi non sono da considerare risultati importanti! – esclama Ligato – a meno che qualcuno non ritenga che qui ci sia Gesù Cristo » Il presidente si difende e cerca di valorizzare al massimo i risultati dell ente Lo fa in modo tranquillo e talvolta ironico

Turisti tedeschi bloccati venerdì alla stazione Termini dallo sciopero dei Cobas

Ma i sindacati non gli danno tregua E lo incalzano con dati e cifre alla mano Le polemiche del luglio scorso, quando l'ente venne accusato anche dalle organizzazioni sindacali di logiche burocratiche e lottizzatrici, sembrano essersi un po' acquietate forse perché anche fatte passare in secondo ordine dal terremoto innescato dal «Cobas» che scuote ente e sindacato Ma il nocciolo del problema resta sempre lo stesso e la critica è più che mai dura «Noi non neghiamo che qualcosa sia stato fatto – dice Mauro Moretti, segretario nazionale della Filt-Cgil, impegnato in prima persona nella lunga vertenza Fs – ma Ligato deve sapere che le ferrovie sono in ritardo almeno di un anno e mezzo da quando cioè è entrata in vigore la legge 210 (approvata nell 85) che ha costituito il nuovo ente un ente che da ministero deve trasformarsi a tutti gli effetti in un impresa moderna Da allora gli unici elementi di responsabilizzazione per le Fs sono venuti dall accordo quadro siglato nel maggio scorso per il contratto dei ferrovieri, che deve essere ancora completato E anche Moretti ricorda quei due obiettivi che inchiodano a responsabilità precise ente e lavoratori il 15% in più di produzione, il 20% in più di produttività

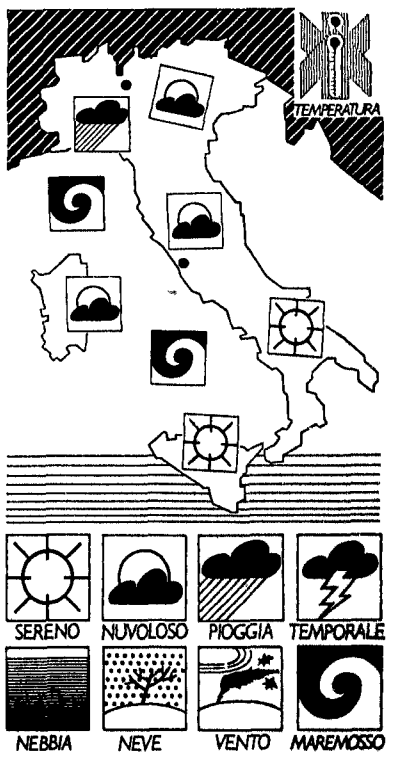
«Prima dell accordo – prosegue – le Fs sono andate avanti con una politica di tentennamenti che ha obbedito più alle logiche dei partiti che agli obiettivi di una moderna impresa E passato un anno e mezzo dalla legge di riforma ma a tutt oggi i poteri non sono stati ancora decentrati E così, ad esempio un direttore compartimentale (sono 15 i compartimenti nei quali sono suddivise le Fs ndr) non ha ancora alcun potere decisionale sull utilizzazione dei dipendenti» Un operaio deve essere urgentemente spostato per una riparazione? Bene, il direttore di compartimento lo potrà fare solo dopo aver ricevuto l autorizzazione da parte del servizio centrale del personale Una locomotiva si sfascia? Per farla riparare il capostazione dovrà avere l autorizzazione del suo diretto superiore che magari si trova a duecento chilometri di distanza E così passano i minuti talvolta le ore per i viaggiatori, che aspettano bloccati in treno Di esempi delle disfunzioni delle Fs se ne potrebbero fare a iosa

Lascia anche a desiderare la distribuzione del personale in un'azienda che alla fine degli anni 60 ha registrato nel giro di poco tempo un informata di circa 150 000 persone (oggi i ferrovieri sono 215 000) funzionando insieme alle Poste da ammortizzatrice delle tensioni sociali derivanti dal blocco delle assunzioni negli enti pubblici previsto dalla legge Stammati, in questo caso raggirata a colpi di deroghe Al centro nord ad esempio – secondo il sindacato – mancano almeno 5000 persone, che potrebbero assicurare un servizio più efficiente per i viaggiatori e una maggiore circolazione delle merci

«La riforma – osserva Elio Carrea, altro segretario nazionale della Filt-Cgil – doveva accelerare gli investimenti e invece le Fs, ad esempio, hanno fatto contratti che impegnano solo la metà della cifra prevista dal piano integrativo dei trasporti» «Il risultato è che i lavori – gli fa eco Moretti – proseguono a rilento Le Fs annunciano che nel maggio del 1988 entrerà in funzione il "Pendolino (il treno «Etr 450» che potrà raggiungere anche i 250 chilometri orari è allo studio nel frattempo l Etr 500 che potrà arrivare fino a 300 chilometri, ndr), ma io mi chiedo dove correrà questo treno Saranno terminati nell 88 i lavori di raddoppio di linee come Bologna-Verona? I lavori iniziati nel 1974 procedono con una lentezza esasperante Ancora poco e niente è stato fatto anche per il raddoppio della Orte-Falconara e nessuno studio di fattibilità è stato realizzato nel frattempo per la Circumvesuviana La linea del Tgv (treno francese ad alta velocità che supera i 300 chilometri orari) Lione-Parigi è stata realizzata in otto anni Le Fs l'issino obiettivi, ci presentino scadenze precise, ci dicano da qui all'88 cosa sarà stato realizzato» «Ma noi – dice il direttore generale delle Fs, Giovanni Coletti – proprio ora abbiamo ricontrattato con le imprese costi e tempi di realizzazione delle opere, in modo tale che siano più vantaggiosi che in passato per l'ente e per i viaggiatori In alcuni casi abbiamo calcolato che ci potrà essere una riduzione dei tempi dei lavori anche di tre o sei mesi» E lo stesso Coletti però ammette che «in passato c'è stata una situazione di vassallaggio da parte dell ente nei confronti delle imprese» «In poco tempo – sottolinea – abbiamo fatto sin troppo Del resto abbiamo ereditato un azienda dissestata» «La verità – osserva Lucio Libertini, responsabile della commissione trasporti della direzione del Pci – è che siamo appena all inizio di un gigantesco processo di ricostruzione e rilancio del sistema ferroviario che era stato emarginato da mezzo secolo di malgoverno e di dominio della motorizzazione privata Questo processo ha dato qualche parziale risultato treni Intercity, aumento del trasporto di merci e passeggeri, progetti come l alta velocità Ma è frenato dagli stessi pesanti interessi che nel passato ghettizzarono le ferrovie, da mentalità e sistemi burocratici, dalla indecorosa lottizzazione tra partiti di governo Solo un grande movimento di lotta di lavoratori e utenti, quello stesso movimento che ha conquistato la legge di riforma e cospicui investimenti potrà spezzare queste resistenze e attuare il rilancio» Intanto, messaggi poco rassicuranti stanno arrivando dal governo Gona la Finanziaria prevede 1400 miliardi in meno per le ferrovie «In Parlamento con varie leggi – dice l ing Fabio Maria Ciuffini comunista, membro del consiglio d amministrazione delle Fs – ha stanziato per le ferrovie circa 89 000 miliardi A questi l ente vuole aggiungere, ricavandoli dal proprio bilancio, 18 000 miliardi Si tratta dunque di oltre 100 000 miliardi con i quali vanno raddoppiati tutti i principali itinerari italiani oggi composti per lo più da due binari, se non uno soltanto Ma su questi miliardi grava una pesante incognita Il rischio e che le Fs possano disporre di questa cifra solo attraverso la contrazione di mutui Mutui che poi andrebbero ripianati con il bilancio dell ente Come dire che i viaggiatori acquistando il biglietto devono contribuire al risanamento delle linee pagando un pregresso di 50 anni di immobilismo nel settore degli investimenti ferroviari»

«Questo – conclude Ciuffini – rischia di accadere proprio nel momento in cui il governo sta decidendo di dare alle autostrade contributi a fondo perduto fino al 70% Un'estrema beffa per le ferrovie italiane!»

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull Italia è caratterizzata dalla presenza di due grossi centri d'azione una vasta area di alta pressione che si estende dalla Finlandia fino al Mediterraneo centrale e una altrettanto ben marcata depressione che dall'Atlantico nord-occidentale si estende fino alla penisola iberica. Le perturbazioni che sono inserite in questa depressione si spostano lentamente verso levante, la loro marcia è ostacolata dalla presenza dell'alta pressione che ancora staziona sull'Italia

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi occidentali, sul Piemonte, sulla Liguria e sulla Lombardia cielo molto nuvoloso o coperto con successive precipitazioni. Sulle Alpi centro-orientali, sulle tre Venezie, sulle regioni dell'alto e medio Adriatico, la fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna, graduale intensificazione della nuvolosità Sulle rimanenti regioni meridionali tempo buono con cielo in prevalenza sereno

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari

DOMANI: sulle regioni dell'Italia settentrionale e quelle dell'Italia centrale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso

MERCOLEDÌ: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo nuvoloso con precipitazioni residue ma con tendenza a miglioramento a cominciare dal settore occidentale. Sulle regioni centrali cielo molto nuvoloso con precipitazioni sparse, sulle regioni meridionali graduale aumento della nuvolosità

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Guglielmo Simoneschi, giudice responsabile e coordinatore **Piergiovanni Alleva**, avvocato Cdl di Bologna docente universitario **Mario Giovanni Garofalo**, docente universitario **Nyranne Moshi** e **Iacopo Malagugini**, avvocati Cdl di Milano **Saverio Nigro**, avvocato Cdl di Roma **Enzo Martino** e **Nino Raffone**, avvocati Cdl di Torino

La Carta nelle piccole imprese/2

PIERGIOVANNI ALLEVA

Nello scorso numero della rubrica abbiamo esaminato il contenuto generale della proposta per una Carta dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa con specifica attenzione alla salvaguardia del posto di lavoro, dei diritti sindacali e dei trattamenti minimi economici-normativi Si era già avvertito peraltro che il problema non può essere guardato solo nella dimensione della singola impresa ma nell'ottica dei rapporti tra medie e grandi imprese committenti e piccole imprese «terziste» Rapporti che, secondo l'esperienza sindacale sono di subalternità dell impresa piccola alla grande e di addossamento dei superprofitti delle prime e dei profitti delle seconde alle deteriori condizioni dei lavoratori delle piccole imprese

3) Sulla base di queste constatazioni la proposta di Carta dei diritti per i lavoratori delle piccole imprese prevede, in primo luogo, che anche nelle piccole imprese a partire dai cinque dipendenti esista una presenza sindacale organizzata (delegato d'impresa) ed esista una tutela del posto di lavoro, quanto meno sotto forma di risarcimento del danno in caso di licenziamento ingiustificato Prevede altresì, per evitare facili aggiramenti, che tutti i lavoratori debbano essere computati e che nel caso di più imprese con diversa ragione sociale ma unico titolare, si sommino, ai fini della tutela, tutti i lavoratori delle diverse imprese

Prevede ancora – e si tratta, per i motivi sopra esposti, di un punto qualificante – che ove un'impresa committente eserciti su un'altra impresa un'influenza dominante, nel senso che la *maggioranza del fatturato* di quest ultima sia dato delle commesse affidate gli della prima, anche il primo imprenditore committente abbia una responsabilità giuridica perché i dipendenti dell'imprenditore «terzista» godano effettivamente dei trattamenti economico-normativi loro spettanti il tentativo di «delegare lo sfruttamento» torna in tal modo, per così dire, «al mittente» e cade l incentivo a porlo in atto Nei contratti di subappalto, poi, (Ravenna insegna!) il subappaltante viene reso responsabile per l affidamento da parte dei subappaltatori delle cautele antinfortunistiche Il piccolo imprenditore terzista che si trovi in quella posizione subalterna dovrebbe poi fruire di un diritto di preferenza nel caso di nuove commesse da parte della ditta-madre, così da essere anche lui sottratto a ricatti

Soprattutto questa seconda parte della proposta, riguardante i rapporti tra piccole imprese del decentramento e imprese committenti ha suscitato non poche opposizioni anche all interno del nostro Partito si teme da alcuni che ci si possa alienare la simpatia di molti imprenditori artigiani magari già associati a organizzazioni democratiche che potrebbero, per così dire, sentirsi «messi sotto tutela», non più del tutto autonomi e responsabili come imprenditori Queste obiezioni ci sembrano francamente incomprensibili la proposta non cambia in nulla la responsabilità del piccolo imprenditore verso i suoi dipendenti soltanto aggiunge quella dell impresa committente sempre che 1) la piccola impresa non rispetti i trattamenti contrattuali e 2) il suo fatturato sia costituito in parte preponderante dalle commesse dell altra impresa Quindi quando vi è pluricomittenza o rispetto dei contratti non accade nulla di diverso rispetto ad oggi, proprio perché si tratta solo di affrontare situazioni patologiche

Occorre parlarsi chiaro gli unici che hanno da temere da questa proposta sono i «caporali industriali», cioè soggetti che coscientemente e programmaticamente accettano di esercitare uno «sfruttamento per delega» della mano d opera, perché se le imprese committenti una volta divenuta legge la proposta potranno essere chiamate a rispondere dei sottosalario, essi diventeranno per le stesse imprese inutili e per loro non ci sarà più posto Questo però, non può essere considerato un male il destino della piccola impresa è nella specializzazione e nella flessibilità produttiva non nello sfruttamento per conto di terzi

È veramente paradossale, allora, che le organizzazioni democratiche delle piccole imprese, che, giustamente, han fatto de rispetto dei contratti collettivi e della qualificazione produttiva un vanto e un punto di principio possano preoccuparsi della sorte di simili soggetti i quali, a ben vedere, fanno anche concorrenza sleale ai loro associati che i contratti rispettano affrontandone i costi

4) Non resta che augurarsi che il dibattito si approfondisca e si arricchisca ma, soprattutto, che infine su un tema sociale di questa importanza il nostro Partito sappia dimostrare quella *capacità di scelta*, che, forse con qualche ragione, da più parti, a spiegazione dell ultimo insuccesso elettorale, gli è stato rimproverato di aver smarrito

Nulla sarebbe più deleterio di una non scelta, di un inerzia provocata da difficoltà o dinieghi pregiudiziali, perché comunque, su queste tematiche la situazione legislativa non starà ferma e del tutto verosimile che torni tra breve all ordine del giorno quel progetto governativo (cd «progetto Giugni»), di cui già questa rubrica si è occupata, che obiettivamente conteneva un'ulteriore spinta versa la precarizzazione dei rapporti di lavoro, verso la mano libera datoriale nella piccola-media impresa

Va aggiunto, allora che alla proposta di Carta dei diritti nella piccola impresa vanno affiancate altre proposte di legge come quella, in preparazione e sulla quale torneremo in questa rubrica riguardante la riforma della legge sui contratti di formazione e lavoro e sull apprendistato che tornino a dare coerenza stornando la possibilità di abusi agli importanti istituti di garanzia e regolamentazione dei rapporti di lavoro

Garanzie per i lavoratori consiglieri comunali

Cara *Unità* sono un ferroviere promosso capo gestione e l'azienda mi ha trasferito a 70 chilometri di distanza, nonostante fossi consigliere comunale e vi fossero posti disponibili in sedi più vicine

È possibile ciò?

Tonan Gianni. Quinto (Treviso)

In una società articolata e democratica, qual è quella attuale la funzione dei rappresentanti delle assemblee elettive è importante ed indispensabile in quanto essi debbono operare affinché la volontà popolare si concretizzi in atti e comportamenti che abbiano incidenza sulla realtà esistente Ed è per questo basilare fondamento che ad ogni componente di dette assemblee debbano essere garantiti – ovviamente in relazione all importanza dell'incarico che svolge – disponibilità di tempo e trattamento retributivo in modo che possa – senza alcun condizionamento – espletare le attività discendenti dal mandato conferitogli nel miglior modo possibile

In questo contesto si inseriscono gli articoli 4 e 27 della legge 27 dicembre 1985 numero 816 i quali dispongono – rispettivamente – che «i lavoratori dipendenti eletti nei consigli comunali e provinciali hanno diritto di assentarsi dal servizio per l intera giornata nella quale sono convocati i consigli» e che «i consiglieri comunali e provinciali che sono lavoratori dipendenti non possono essere soggetti a trasferimenti durante l esercizio del mandato consiliare se non a richiesta o per consenso» Da queste due norme si evince che il lavoratore è libero, per l espletamento del suo mandato soltanto nella giornata di seduta del Consiglio ma la sua attività – che non si esaurisce unicamente nella partecipazione a questo ma anche alla presenza nelle commissioni consiliari e a tutte le altre incombenze inerenti al suo incarico – non può essere aggravata da lontananze dal posto di lavoro non richieste e – se necessitate come nel caso in esame da una progressione di carriera – il datore di lavoro deve facilitare la nuova dislocazione con l assegnazione ad un posto disponibile nelle più immediate vicinanze

□ *SAVERIO NIGRO*

Anche la prigionia va calcolata

Ho subito un periodo di prigionia dal 1943 al 1945 L Inps ai fini del calcolo della pensione ne tiene conto? Nel caso positivo, vorrei sapere che tipo di contributi mi verranno riconosciuti e il loro ammontare

Ferruccio Stronati
Roma

Il servizio militare obbligatorio prestato, sia esso di leva o di richiamo, quindi, il periodo di prigionia subita durante la guerra in qualità di militare, regolarmente risultante dal foglio matricolare (che deve essere allegato alla domanda di pensione) e riconosciuto come periodo utile agli effetti del calcolo della pensione Inps, sempreché, ovviamente, l interessato abbia un periodo di contribuzione Inps Saranno assegnate cioè tante settimane di contribuzione figurativa quante sono le settimane di servizio militare prestato, prigionia compresa

Sostanzialmente agli effetti del calcolo della pensione sono considerati come i periodi di lavoro e quindi, di contribuzione effettiva

Non c'è contraddizione nella risposta data

Recentemente *l Unità* nella rubrica «domande e risposte» ha dato una risposta a una corrispondenza da Macerata in maniera diversa dalla formulazione della stessa

Non sono abituato a cercare il pelo nell uovo, però mi necessita una risposta che elimini il contrasto tra quanto scrive Sichera nel suo volume "Le pensioni dei dipendenti civili e militari dello Stato" (Pirola editore, 1984) e la normativa attualmente vigente presso l'Amministrazione del Tesoro in materia di pensioni di reversibilità per gli orfani di dipendenti della funzione pubblica

Infatti, mentre Sichera specifica

orfani - b) "gli orfani minorenni o maggiorenni inabili a proficuo lavoro o in età superiore ai 60 anni, del dipendente o pensionato, nel senso del diritto alla pensione di reversibilità

la disposizione in atto presso l Amministrazione del Tesoro è la seguente "per ottenere la pensione di reversibilità è necessario a) certificato medico rilasciato dall'ufficiale sanitario o dal medico provinciale attestante l inabilità a proficuo lavoro alla data del 1° gennaio 1958, ovvero alla data del decesso del *dante causa* se avvenuta successivamente, ed alla data del rilascio, specificante le cause di tale inabilità ed il carattere permanente delle stesse

Chi ha ragione dei due Sichera o l Amministrazione del Tesoro?

Si richiede una risposta inequivocabile per evitare di presentare domande che non siano aderenti ai dettami della disposizione con il rischio che le domande stesse vengano respinte Sempre allo stesso fine, si desidera inoltre conoscere l attuale tetto di reddito per l orfano

Bruno Floretti
(Spi-CGIL) Macerata

Francamente non rileviamo alcuna contraddizione tra quanto afferma Carmelo Sichera nel suo volume (è una edizione speciale dell'editore Pirola) che tu richiami e le disposizioni in atto presso il Tesoro per le pensioni di riversibilità

Evidentemente leggendo il Sichera ti sei limitato alla lettura delle righe da te citate che richiamano parzialmente le condizioni per gli aventi diritto alla pensione di riversibilità e non sei andato a consultare la parte (pagina successiva),in cui indica particolari requisiti, laddove si precisa che "ai fini del diritto alla pensione di riversibilità, gli orfani maggiorenni, i genitori, e i fratelli e le sorelle del dipendente o del pensionato statale debbono essere a carico del dante causa al momento del decesso di questi, conviventi e nullatenenti" con l aggiunta di un richiamo che invita a confrontare l'articolo 85 del DPR, n° 1092, riportato nella stesso libro

Per quanto attiene alla richiesta di riversibilità in ragione del grado di inabilità a proficuo lavoro sembra a noi pacifica la richiesta di documentazione di autorità sanitaria pubblica attestante l inabilità

Per quanto riguarda le condizioni economiche esse sono indicate nell articolo 85 del DPR n° 1092, laddove si indica che si considera nullatenente chi non risulti possessore di reddito assoggettabile a Irpef per un ammontare superiore alle 960 000 lire annue

Nella edizione del 1984, il Sichera non poteva ovviamente indicare modifiche intervenute successivamente al 1984 Non poteva cioè allora precisare quanto in edizione più recente è precisato nelle nostre risposte, cioè che ' per effetto dell articolo 24 comma 6, legge 28 2 - 1986 n° 41 (Legge finanziaria 1986), a partire dal l anno 1986 il limite di reddito previsto per la concessione della pensione di riversibilità a favore degli orfani dei collaterali maggiorenni e dei genitori del dipendente o del pensionato statale, totalmente inabili a proficuo lavoro, *di cui all'articolo 85 del DPR 1092 del 1973, è quello previsto per la concessione delle pensioni* agli invalidi civili *calcolabili agli effetti dell'Irpef e rivalutabili annualmente secondo gli indici rilevato dall'Istat agli effetti della scala mobile sui salari, cioè lire 11 914 270 per l'anno 1986 e lire 12.736 355 per il 1987*

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Angelo Mazzieri, Paolo Onesti e Nicola Tisci

Il riscatto della laurea (è possibile per una sola)

Mio figlio sta per laurearsi in giurisprudenza e successivamente prenderà a lavorare presso una impresa commerciale Ai fini della pensione Inps, sono riscattabili gli anni del corso di laurea?

Lettera firmata
Palermo

I periodi del corso legale di laurea possono essere riscattati ed essere con ciò considerati validi agli effetti pensionistici, a condizione che venga conseguita la laurea

Sono esclusi dal riscatto gli anni durante i quali lo studente è rimasto fuori corso

In caso di più lauree se ne può riscattare una sola

Per ottenere il riscatto è necessario poter contare sul versamento di almeno un contributo settimanale nell'Ago Inps

Qualora il figlio, come riteniamo, non abbia ancora versato contributi, dovrà presentare richiesta di riscatto dopo l'assunzione, ma avrà interesse a presentarla a breve termine in quanto più si è giovani e lontani dalla pensione, meno si paga per il riscatto

Oltre all'Inps, altri istituti previdenziali -Inpgi (giornalisti), Inpdai (dirigenti di azienda), ecc - ammettono il riscatto del corso di laurea che è regolato da relativa legge